

FRANCESCA ANGIO'

*Qualche considerazione su The Life of Saint Pankratios of Taormina* ed. by Cynthia J. Stallman-Pacitti \*

Dopo molti anni di attesa è stato finalmente pubblicato il testo greco dell'anonima *Vita di San Pancrazio di Taormina*, così come era stato predisposto dalla compianta Cynthia J. Stallman-Pacitti, a distanza di 26 anni dalla sua prematura scomparsa, avvenuta il 15 ottobre 1992. Questo è stato possibile grazie alle cure editoriali di colleghi e collaboratori, come chiarisce l'editore, John B. Burke, dell'Università di Melbourne, nell'*Editor's Note* (pp. VII-VIII), datata 16 luglio 2018.

Qui Burke precisa altresì che, sebbene non sia stata aggiornata la bibliografia, l'opera non è «out-of-date», dato che si tratta dell'*editio princeps* della *Vita* e della sua prima traduzione in una lingua moderna. Nella *Preface* della studiosa (pp. IX-X), datata February, 1992, dopo la menzione delle *Vitae Sanctorum Siculorum* di O. Gaetani (1657) e i riferimenti al «seminal modern study» di A. N. Veselovskii (1896), «which remains the most comprehensive study of this work», gli studi più recenti segnalati per «the work as a whole» sono quelli di É. Patlagean (1964) e M. van Esbroeck-U. Zanetti (1988), a prescindere quindi dai contributi di altri studiosi relativi ad «individual aspects» della *Vita*, indicati nella *Bibliography (Primary Sources)*, pp. 500-505; *Secondary Sources*, pp. 505-513).

Il lavoro di edizione lasciato da Cynthia J. Stallman-Pacitti è imponente e suscita grande ammirazione. L'anonima *Vita*, come è ben noto, è lunghissima, e lungo e faticoso è stato indubbiamente il lavoro di confronto tra i numerosi codici greci, di scelta tra le varianti, di trascrizione,

\* Cynthia J. STALLMAN-PACITTI, *The Life of Saint Pankratios of Taormina*, Greek Text, English Translation and Commentary, Edited by John B. BURKE, Byzantina Australiensia vol. 22, Leiden-Boston 2018.

Colgo l'occasione per ringraziare, se mai leggerà questa pagine, la gentile persona che molti anni fa, quando mi occupavo di una piccola parte della *Vita di San Pancrazio di Taormina*, mi ha voluto generosamente inviare dalla Gran Bretagna, senza che ci fosse stata una mia richiesta, una scatola piena di microfilms della *Vita*, ma, forse per distrazione, non ha indicato nome e indirizzo del mittente, sicché non ho mai potuto esprimere la mia gratitudine.

di compilazione dell'apparato critico, tanto più nelle difficili condizioni di salute dell'ultimo periodo della sua vita. Analogo riconoscimento va anche attribuito a tutti coloro che si sono assiduamente impegnati a portare fino alla stampa un lavoro non composto da loro stessi, con cura e dedizione straordinarie.

Nell'*Introduction*, ampia e ben articolata, la studiosa precisa subito (p. 1) che il testo greco, di cui indica tre recensioni, è stato da lei presentato nell'*editio princeps* secondo la prima recensione, basata su sei manoscritti: *Vat. gr.* 1591; *Mess. S. Salv.* 53; *Crypt. B. β. V*; *Vat. gr.* 1985; *Vind. hist. gr.* 3; *Vat. Ottob. gr.* 92, la cui datazione e le cui caratteristiche sono enunciate analiticamente più avanti (pp. 23-24). I manoscritti della seconda recensione (*Mosquensis* 15, *Athous Lavra* D 58, *Athous Pantocrator* 53, *Athous Iveron* 424, *Athous Dionysiou* 143) sono presentati alle pp. 24-25, ugualmente con la datazione e le caratteristiche di ciascuno. Alle pp. 26-28 sono illustrate le relazioni tra i codici. Anche per la seconda recensione, che «represents an abbreviation and substantial stylistic improvement of the first recension» (p. 27), sono delineate le relazioni tra i vari codici. La terza recensione è costituita da un solo manoscritto (il *Vat. gr.* 2010), «a substantially abbreviated version». A conclusione, la studiosa esprime la speranza di poter avere «the opportunity later to produce an edition of the second recension» (p. 28). L'augurio, purtroppo, non si è potuto realizzare.

Le differenze tra le prime due recensioni si possono peraltro vedere riflesse, sia pure in minima parte, nel tentativo da me compiuto, in anni successivi di poco alla scomparsa della studiosa, sia nell'edizione critica della *Storia di Tauro e Menia*, digressione eziologica sui fondatori eponimi di Taormina inserita nella *Vita*<sup>1</sup>, in cui le differenze sono registrate nell'apparato critico, sia nell'edizione critica di una piccola parte della *Vita* stessa in cui si parla di divinità pagane e di sacrifici umani. Qui il testo è stato presentato separatamente, in base alle due diverse recensioni<sup>2</sup>.

Pensavo, nel dedicarmi a questo lavoro, che i risultati emersi dal confronto tra i codici potessero essere presto confermati, oppure smentiti,

<sup>1</sup> F. ANGIÒ, "La *Vita di Tauro* dall'anonima *Vita di San Pancrazio di Taormina*", *Sileno*, 20 (1994), pp. 117-143. Un interessante aggiornamento è costituito, per la *Vita di Tauro*, dal contributo di W. BRANDES, "Das Gold von Menia", *Millennium* 2 (2005), pp. 175-227, che ha aperto nuove prospettive.

<sup>2</sup> F. ANGIÒ, "Divinità pagane e sacrifici umani nella *Vita di San Pancrazio di Taormina*", in *Ἐπιγράμματα. Studi in onore di mgr Paul Canart per il LXX compleanno*, a cura di S. LUCÀ e L. PERRIA, II (= *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n. s. 52, 1998), pp. 49-76.

dall'edizione della Stallman, prevista come imminente e attesa da più parti<sup>3</sup>. Solo ora che possiamo consultare l'edizione, si può notare una sostanziale identità di giudizio, leggendo, nell'edizione della *Storia di Tauro*<sup>4</sup>, che il codice di Mosca e l'*Athous Lavra* 434 «sembrano voler offrire, in molti luoghi, un miglioramento del testo presentato dai codici della famiglia del *Vat. gr.* 1591, in chiave sia lessicale che stilistica». Il testo greco era pertanto presentato secondo i principali rappresentanti delle due famiglie, il *Vaticanus graecus* 1591 (*olim Cryptoferratensis* 40), datato all'anno 964 e il *Cryptoferratensis* B. β. V, del secolo X, per la prima; il codice di Mosca, *Mosquensis synodalis* 15 (Vladimir 381), datato all'anno 1023, per la seconda. Anche nella successiva edizione di una piccola parte della *Vita di San Pancrazio* (che corrisponde ai capitoli 25, l. 18 - 39, l. 11 dell'attuale edizione della Stallman) osservavo che le differenze «consistono quasi esclusivamente in numerose varianti di carattere lessicale e stilistico ovvero in qualche omissione o trasposizione di parole», risultando le linee generali del racconto sostanzialmente identiche<sup>5</sup>.

Molti anni sono passati da allora, le mie ricerche hanno preso un'altra direzione e soprattutto sono scomparse due studiose di grande valore, Lidia Perria e Augusta Acconcia Longo, che mi avevano suggerito come argomento di indagine la *Vita*, incoraggiandomi e sostenendomi.

Avendo ora davanti a me la magnifica edizione della *Vita di San Pancrazio* di Cynthia Stallman ho ritenuto opportuno, per non dire doveroso, esprimere con questa breve nota il mio sincero apprezzamento per la splendida eredità che la studiosa ha lasciato a tutti gli specialisti del mondo bizantino.

Francesca Angiò

Viale Roma 169 , 00049 Velletri (Roma)

angio.francesca@gmail.com

<sup>3</sup> Secondo una cortese comunicazione del Professor Roger Scott del novembre 1996.

<sup>4</sup> F. ANGIÒ, "La *Vita di Tauro* ....", *cit.* (ved. nota 1), p. 118.

<sup>5</sup> F. ANGIÒ, "Divinità pagane e sacrifici umani...", *cit.* (ved. nota 2), p. 53.

